

*Res.* (Che bell'ardire!)

*Bol.* Non è, non è del sangue

L'alta cagion, che il tuo rifiuto move,

Sempre in te di Lovinski....

*Lod.* Ebben, Lovinski

E' l'unico amor mio. Fu il mio primiero,

L'ultimo sia. Da lui lontana il Padre

Quà mi condusse indarno.

Scende ver noi, Le militari tende

Già dispongono intorno.

*Bol.* Che ascolto? Ebben Radoski

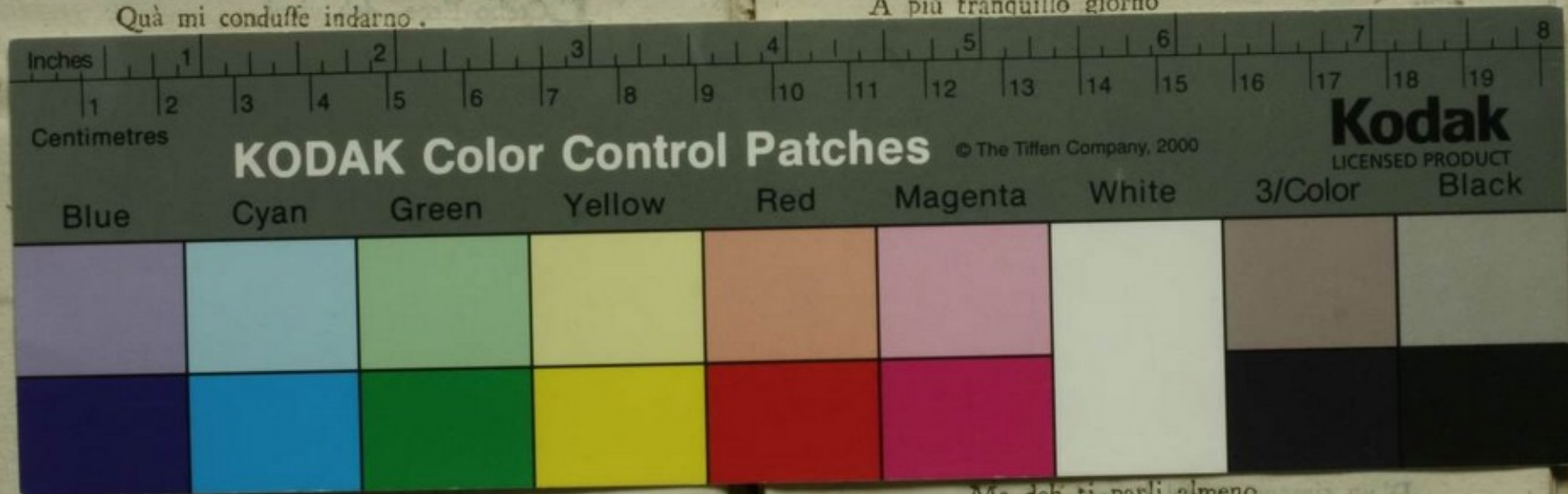
Vanne, e le fide schiere

Sotto le mie bandiere

Raduna insieme. Presto ti sieguo anch'io.

*parte RADOSKI coi Polacchi.*

A più tranquillo giorno



## SCENA III.

*RADOSKI frettoloso, e Detto.*

*Rad.* Signor, t'affretta, corri. Infesto stuolo

Di Tartari nemici

Dalle opposte pendici

Ma deh ti parli almeno

Tenero amor nel seno:

Ah lo potrò sperar?

*Lod.*

Speralo.... va.... t'invita

Lo stuol nemico armato;

Torna di spoglie ornato:

Parti non indugiar.





N.º 124.

M.C.F.P.

00108

LA.0685

# LODOISKA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO ALLA SCALA  
DI MILANO

Il Carnevale dell'anno 1800.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. CONTE

**LUIGI COCASTELLI**

MARCHESE DI MONTIGLIO,

CIAMBELLANO ATTUALE DI S. M. I. R. A.,

E

COMMISSARIO IMPERIALE PER LA LOMBARDIA ec.



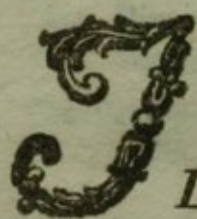
IN MILANO

---

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
Colla Permissione.

# ECCELLENZA.

da noi, a potere contribuire alla  
soddisfazione del Pubblico, e  
a dimostrare i nostri sforzi, per  
ottenere l'aggradimento, e la  
protezione dell' E. V. E' impo-  
rtante: e ci premiamo con  
profondissimo ossequio



*L* Dramma, che abbiamo  
l'onore di fregiare del Nome  
rispettabile di V. E. confidiamo,

Francesco Bernardino Ricci, e Comp.

DRAMMA PER MUSICA  
NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA  
DI MILANO  
IL SIG. CONTE  
MUSICI COCCASTELLI  
COMMISSARIO IMPERIALE PER LA COMMERZIA CO  
IMMILANO  
Appreso Gio. Battista Ricci, e Comp.  
Colla F. Ricci, e Comp.



che sia reso atto, per quanto è  
da noi, a potere contribuire alla  
soddisfazione del Pubblico, e  
a dimostrare i nostri sforzi, per  
ottenerne l'aggradimento, e la  
protezione dell'E. V. L'implo-  
riamo; e ci protestiamo con  
profondissimo ossequio

Umilini, Devoti, Obbedienti Servitori  
Francesco Benedetto Ricci, e Comp.

## A T T O R I.

LODOISKA Polacca amante di

*Signora Camilla Balsami.*

LOVINSKI Polacco sotto nome di Siveno

*Sig. Luigi Marchesi all'attuale servizio di S. M.  
Imperiale Reale Apostolica.*

BOLES LAO Palatino del Castello d'Ostropoli.

*Sig. Giacomo David all'attuale servizio di S. A. R.  
il Gran Duca di Toscana.*

RESISKA Confidente di Lodoiska

*Signora Maria Menghini.*

NARSENO Compagno di Lovinski

*Sig. Filippo Boccucci.*

RADOSKI confidente di Boleslao

*Sig. Paolo Ferrario.*

SIGESKI Padre di Lodoiska

*Sig. Gaetano De Paoli.*

GISKANO Principe, e Condottiere de' Tartari

*Sig. Diomiro Tramezzani.*

---

Per fare la parte di Lovinski quelle sere, che il

*Sig. Luigi Marchesi non canterà.*

*Sig. Francesco Fasciotti.*

---

Parte di Supplemento

*Signora Giacinta Bigi.*



*Direttore dei Cori.*

Sig. Gaetano Terraneo.

Coro { di Polacchi.  
di Tartari.

Personaggi che non parlano.

Comparse { Guardie Polacche.  
Soldati Tartari.

*La Scena è nel Castello di Ostropoli su i confini  
della Polonia con la Tartaria.*

*Compositore della musica.*

Sig. Maestro Simone Majer.

*Alli Cembali.*

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Sig. Maestro Agostino Quaglia.

*Capo d' Orchestra.*

Sig. Luigi de Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.

*Inventore, e Pittore delle Scene.*

Sig. Paolo Landriani.

*Macchinista.*

Sig. Paolo Graffi.

*Capi-Sarti Inventori del Vestiario.*

Da Uomo { Sig. Antonio Rossetti.  
Sig. Giuseppe Gerosa.

Da Donna Sig. Antonio Majoli.



# INVENTORE , E COMPOSITORE DE' BALLI

SIG. GASPARE RONZI .

*Primi Ballerini Serj assoluti*

Sig. Gaspare Ronzi sud. § Signora Maria De Caro

*Altri primi Ballerini.*

Sig. Alessandro Fabri § Signora Francesca De Caro

Signora Maddalena De Caro.

*Primo Ballerino § Ballerino*

*per le parti Comiche § per le parti Serie*

Sig. Ranieri Pazzini § Sig. Lorenzo Colleoni

*Altri Ballerini per le parti .*

Signora Teresa Ravarina § Sig. Gio. Batista Ajmì

Sig. Gaspare Arosio § Sig. Giuseppe Marelli

*Ballerini di concerto*

Signori , e Signore

Zaccaria Sadini

Giuseppe Nelva

Luigi Corticelli

Francesco Pallavicini

Carlo Castellini

Gaetano Grassi

Pietro Meffa

Francesco Sadini

Francesco Vertova

Antonio Rosselli

Gio. Batista Pirola

Paolo Precopio

Gio. Drusiani

Pietro Petrarca

Galeazzo Velasco

Rosalinda Sadini

Annunziata Moroni

Rosa Velasco

Martina Velati

Marianna Garbagnati

Antonia Barbini

Teresa Balconi

Giuliana Candiani

Angiola Nelva

Giuseppa Castagna

Angiola Balestrini

Cecilia Precopio

Antonia Lonati

Teresa Pitera

Teresa Traversa

Marianna Corticelli

*Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori de' concerti*

Sig. Andrea Massai § Signora Eugenia Dépervil

# MUTAZIONI DI SCENE

## PER L' OPERA .

### ATTO PRIMO.

- 1 Appartamenti terreni .
- 2 Vasta , ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte con veduta di Castello .
- 3 Ameno Boschetto .
- 4 Gran Sottterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte .

### ATTO SECONDO.

- 5 Piazza adorna d'armi , e trofei militari .
- 6 Appartamenti .
- 7 Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao .
- 8 Sala .
- 9 Magnifico luogo terreno ec.
- 10 Piazza con veduta del Palazzo di Boleslao incendiato .



# MUTAZIONI DI SCENE

## PER I BALLI

### PRIMO BALLO.

- 1 Grand' Atrio Reale tutto adorno di Trofei Militari con due Porte laterali, che mettono l'una negli Appartamenti del Re, e l'altra in quelli di Ginevra. Porta ad arco nel prospetto, che dà ingresso nell' Atrio stesso. Trono da un lato, e Sedili.
- 2 Facciata da un fianco del Palazzo Reale, dal quale si scopre una parte rimora, e solitaria della Città con veròne, e Porta praticabile. Da una parte rimasugli di alcune diroccate Case pure praticabili. Ponte dall'altra sopra di un Fiume, che costeggia il Palazzo. Notte con luna.
- 3 Gabinetto nel Palazzo Reale. Porta segreta, per cui si discende in un tortuoso Sotterraneo destinato a servire d'asilo, e ad agevolare ogni segreta uscita fuori della Città. Si vede a spuntare i primi albbri del giorno.
- 4 Gran Sala, che conduce in molti Appartamenti.
- 5 Magnifico Circolo a guisa d' Anfiteatro. Trono nel fondo con sedile. Su le grandi Scalinate vedesi il Popolo affollato. Nel mezzo uno Steccato. In uno dei lati Rogo preparato, ed alcuni Soldati colle fiaccole pronte per accenderlo.

### SECONDO BALLO.

- 6 Boschereccia.
- 7 Campagna deliziosa con Tempio di Venere.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Appartamenti Terreni nel Palazzo di BOLESŁAO.

LODOISKA, RESISKA, e Seguito di Polacchi.

CORO.

**L** Odoiska, in sì bel giorno,  
Perchè stai pensosa e mesta?

Al gran nodo omai t'appresta,  
Che ti stringa al tuo Signore.

*Lod.* Per pietà, cessate, oh Dio!

Deh tacete! i vostri accenti

Troppo accrescono i tormenti

Entrò il povero mio cor.

*Coro* Deh ti calma . . . .

*Lod.* Oh Dio cessate!



*Coro* Di che temi?

*Lod.* Deh tacete!

*Coro* } Non accresci il tuo dolor.

*Lod.* } Voi crescete il mio dolor.

*Lod.* Ah sì, troncate omai;

L'inaugurata pompa! invan si tenta

Che a Boleslao unita

Sia Lodoiska. Troppo è questo core

Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto

Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta

Qui così mi trattien.

*Res.* Pur si lusinga

Con le nozze placarti.

*Lod.* Invan lo spera;

Anzi pretende invano

Ch'io cambj affetto, e doni a lui la mano.

Solo il pensier delle promesse nozze

Mi rattrista e m'affanna.

Per lui non sento in core

Che abbominio ed orrore.

Ah mi lusingo di veder placata

Alfin l'avversa sorte!

E fia solo Lovinski il mio consorte.

*Res.* Ah piaccia al Ciel!... ma ecco che a noi s'avanza

Lieto, e ridente Boleslao....

*Lod.* (Mio core,

Tutta or richiama in te la tua costanza.)

## S C E N A I I .

BOLESLAO, e desti.

C O R O .

**E**ccelso Eroe, deh vieni,  
Vieni in sì lieti istanti!

S'oda di plausi e canti

Il cielo rimbombar.

*Bol.* Vi son grato, miei fidi. Oh quanto io bramo  
Che renda omai felici

Queste mie nozze il Ciel con fausti auspici.

Nel girare il guardo intorno

Qual piacer m'inonda il petto!

Tanta gioja e tal diletto

Più frenare il cor non sa.

Ah! sì questo è il lieto giorno

Della mia felicità.

Principessa, se vuoi

Fra le pompe festive, in sì bel giorno

Largo compenso a' tuoi sofferri affanni,

T'offro in dono la destra.

*Lod.* E ti figuri

Farmi lieta così? Tu, che in custodia

Dal Genitor mi avesti; e che? far vuoi

Abuso reo del tuo potere ingiusto?

Tu, Boleslao, consorte a me, che il sangue

Vanto degli avi miei?



*Res.* (Che bell'ardire!)

*Bol.* Non è, non è del sangue  
L'alta cagion, che il tuo rifiuto move,  
Sempre in te di Lovinski....

*Lod.* Ebben, Lovinski  
E' l'unico amor mio. Fu il mio primiero,  
L'ultimo sia. Da lui lontana il Padre  
Quà mi condusse indarno.

*Bol.* Oh fosse almeno *ironico,*  
Questo rival famoso,  
Questo vantato Eroe noto al mio sguardo!  
Ammirarlo io potrei! Ma in van lo spero;  
E di mai più vederlo  
Tu speri in van. Della Polonia in questa

*vuel prenderla per mano,*

Remota parte, infra il solingo orrore,  
Scorda Lovinski, e cedi a un nuovo amore,

*Lod.* Eh tu presumi invano  
Ch'io pieghi la mia fronte a' voler tuoi;  
Ch'io m'accenda nel petto  
Novelle fiamme d'amoroso affetto.

### SCENA III.

*RADOSKI frettoloso, e Detti.*

*Rad.* Signor, t'affretta, corri. Infesto stuolo  
Di Tartari nemici  
Dalle opposte pendici

Scende ver noi, Le militari tende  
Già dispongono intorno.

*Bol.* Che ascolto? Ebben Radoski  
Vanne, e le fide schiere  
Sotto le mie bandiere  
Raduna insiem. Presto ti seguo anch'io.

*parte RADOSKI coi Polacchi.*

A più tranquillo giorno  
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza  
Il doverli lasciar. Rimanti, o cara,  
E un solo istante almeno  
Dona de' pensier tuoi  
Al tenero amor mio;  
Dimmi: il posso sperar?

*Lod.* Speralo.

*Bol.* Addio.

Ma severa lo dici....

*Lod.* Vanne, che i tuoi nemici....

*Bol.* Ah de' nemici miei

La più ingiusta e crudel, cara, tu sei,

Parto, se vuoi, mia vita,

Ma deh ti parli almeno

Tenero amor nel sepo:

Ah lo potrò sperar?

*Lod.* Speralo.... va.... t'invita

Lo stuol nemico armato;

Torna di spoglie ornato:

Parti non indugiar.



2

Ahi! che quest'alma è in preda

A un barbaro tormento;

Potessi un sol momento

In pace respirar!

*Bol.* Cara.... deh senti.*Lod.* Parti.*Bol.* Solo uno sguardo.*Lod.* Vanne

Al Campo a trionfar.

2 { Stelle per me tiranne!  
 Mi sento lacerar. *parte Bol., e Lod.*

## S C E N A I V.

*RESISKA sola.***L**Odoiska infelice!

Quanta mi fai pietà! Tu non attendi

Che il tuo Lovinski; ed ei non viene. Intanto

Sol ti pasci di pianto,

E a provar sei costretta

D'un tiranno crudel l'empio rigore.

Giusto Ciel, deh soccorri

Una figlia innocente, a lei ridona

La perduta sua calma!

Da' suoi duri martiri

Lodoiska infelice alfin respiri.

*parte.*

## S C E N A V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso  
 Monte, dal quale si vede in distanza parte dell'  
 accampamento Tartaro. All'opposta parte Castello  
 di BOLES LAO.

*GISKANO con Soldati Tartari, che scendono al suono  
 di marcia militare dal Monte.*

*CORO di Soldati Tartari.***L'**insegne guerriere

Si spieghino ai venti,

E l'armi lucenti

Sien pronte a ferir.

*Gis., e Coro* E' via del piacere

La via del valore;

D'un Tartaro il core

Non teme il morir.

*Gis.* Amici, al valor vostro,

Ed al vostro desio quì largo campo

Offron di Boleslao l'eccelse mura.

Preda per noi sicura

Ivi d'oro e di gemme ampla ci attende:

Alle marziali tende

Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo

*ad alcuni Capi.*



Alla Rocca vicina io volgo intorno,  
Della Selva esplorate ogni contorno.

*Coro* L'insegne guerriere

Si spieghino ai venti,

E l'armi lucenti

Sian pronte a ferir.

*GSKANO con diversi Tartari va verso il Castello;  
altri Tartari dall'altra parte; il resto torna  
alle Tende.*

SCENA VI.

*LOVINSKI dalla Selva per sentiero diversa da quello,  
per cui sono partiti i Tartari.*

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco,  
Ove il fedel Narseno  
Raggiungermi promise, e meco unito  
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.  
Lodoiska ove sei? Ti cerca invano  
Il misero Lovinski, e in van le vie  
Tutte della Polonia  
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?  
Dove di un Padre irato  
Dove fia, che il poter a me ti asconda?  
Ogni sasso, ogni fronda,  
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,  
E lo ripete alla mia voce mesta  
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.

Pietosa ai miei lamenti

La selva, il colle, il prato

Quel caro nome amato

Apprese a replicar.

Ed alla flebil voce

Delle silvestri piante

Ritorna il core amante

Quel nome a rammentar.

Ma qual risuona intorno

Dolente grido? E quale ascolto adesso

Gemer confuso, e fra' sospiri avvolto?

SCENA VII.

*LOVINSKI e CORO di Polacchi e di Tartari.*

*Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro.*

*Poi NARSENO.*

*Polacchi* **O**H Dio! che fato misero di dentro.

*prigionieri* Che sventurato di.

*Tartari* Ceda chi contro il Tartaro

L'armi sudar ardì.

*Mentre lentamente i Tartari e i Prigionieri s'avvan-  
zano da una parte, viene dall'altra NARSENO;  
e LOVINSKI gli va incontro frettolosamente.*

*Lov.* Ah, Narseno, rimira! accennandogli i Prigion-  
Nar. Miseri!

*Lov.* A liberarli

Vieni, o a morir ti vada.



LOVINSKI e NARSENÒ assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga: Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e GISKANO dall'altra, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello BOLESŁAO e RADOSKI, che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. LOVINSKI e GISKANO si assalgono, combattendo, e resta vinto GISKANO in modo, che LOVINSKI gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l'acciaro al petto.

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.

Gis. E morte venga, pria che servo resti.

Pria che Giskan del ferro suo si privi.

Lov. gli leva a forza l'acciaro, poi glielo rende dicendo con ironia maestosa:

Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.

Vanne, e rammenta poi,

Chè il vincitor cortese

Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi. L'opra è ben degna

Del tuo, del mio valor; e in quest'amplesso

abbracciandolo.

Un Tartaro guerriero

Eterno amore, e fè giura a te stesso. parte.

## SCENA VIII.

LOVINSKI solo.

Quanto è bello fra l'ire  
Un atto di pietà!

## SCENA IX.

NARSENÒ colla spada nuda seguito dai Prigionieri

Polacchi liberati, e Detto.

Nar. **N**O, non son io; ai Prigionieri accen, Lov  
Ecco chi vi salvò, (Qual nuova, amico,  
Ebbero da lor!)

Lov. Che fu!

Nar. Fra quelle mura

Sotto il crudo poter di reo Signore,

Che alle sue nozze aspira,

Ristretta è Lodoiska.

Lov. Oh stelle! Ah indegno!

Nar. Ti frena. Ei qua s'appressa.

Finger conviene.

Lov. E' vero. Ignoti a lui

Noi certo siamo. (Oh Lodoiska!

Come palpita il cor!)



## SCENA X.

BOLESZAO, RADOSKI, Soldati Polacchi con alcuni  
Prigionieri, e Desti.

Bol. OV' è il prode guerrier, che tanto in fuga  
Volse i nemici?

Lov. Io fui. Nè questa destra con ferezza.  
Mai s'arma in van.

Bol. (Che ardir! Che volto! Affai  
Esser grato ne debbo. In mio potere....

Lov. E' Lodoiska in tuo poter?  
con impeto d'irriflessione.

Bol. (Che ascolto!)  
Lodoviska! Che parli?

Nar. A lei ne invia....  
impedendo che risponda BOLESZAO poi piano  
LUVINSKI.

Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)

Lov. E' ver, da te contezza.  
Brama, se ancor, quel suo Lovinski adora.

Bol. Sempre, ma invano.

Lov. (Oh fida! oh indegno!)

Bol. A lui

Rieder potete, e rilerir, che molto non lo

Pria vi vorrà che il folle amor si attempri.

Lov. (Perfido!)

Nar. Ma la selva infesta intorno

Tartaro stuola....

Lov. E periglioso fora con finto timore.

Fino alla nuova aurora

Il ritorno per noi. Di quella pugna

Onde grato ci sei, spiegati, è questa

La nobile mercè? con ironia.

Bol. (Qual mai funesta

Di sospettose idee folla m' inonda?

Radoski, a lor s'asconda

Lodoiska per or.) Se tanto in voi

Sorge dunque timor, sicuro asilo

Abbate in quelle mura; ivi il ritorno

Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Grande in vero è il favor! con sprezzo.

Nar. (Ti perdi.) piano a Lov.

Lov. Ed alta

Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.

In tutto questo discorso fa dei continui errori  
d'irriflessione, e li reprime poi.

(I moti tuoi sospendi,

Amante cor.) Vedrò nell'alta rocca

Quante sapesti al Tartaro furor

Oppor difese. E se di nuovo ardito

L' inimico t' insulta, a' cenni tuoi

Sollecito m' avrai per suo rossore,

Il Tartaro crudel vedrai nel campo

Impallidir di questo acciaro al lampo.

Là tra le stragi, e il sangue

Più forte è questo cor,

Di gloria al vivo ardore

L' alma avvampando va.



(Vicino a te, mia vita,  
Mi guida il Ciel pietoso;  
Tu della mia ferita  
Deh senti ancor pietà!)  
Fulmini il Cielo irato,  
Frema il nimico altero;  
Ho la vittoria a lato,  
Che trionfar mi fa.

*entra nel Castello con NARSENO, e i  
Prigionieri liberati.*

## S C E N A X I.

BOLESŁAO, RADOSKI, e *Guardie.*

*Bol.* **R**Adoski! Incerto il core:  
Ondeggia nel timor.

*Rad.* Vano or mi sembra  
Il sospettar. Sorger potea sospetto:  
Anzi in Sigeski, ove saputo avesse  
Dal tuo Castello esclusi  
I Messaggieri suoi.

*Bol.* Giusto è il pensiero  
Ma segreto congresso  
Con Lodoiska aver mai non dovranno;  
Nè ammetterla lei, senza di me, saranno.

*escono nel Castello con le Guardie.*

## S C E N A X I I.

RADOSKI solo.

**O**H come è ver, che in un mal fido core  
Regna dell'altrui frode il vil timore. *parte.*

## S C E N A X I I I.

Ameno Boschetto.

LODOISKA sola.

**I**N questo bosco ameno,  
Come felice appieno  
Tu saresti, mio cor, se amor tiranno  
In ogni istante, oh Dio!  
Non t'opprimebbe con mortale affanno!  
Qual piacer, qual diletto  
Udire il ruscelletto  
Serpeggiar mormorando! e i lieti augelli  
Cantar sugli arboscelli!  
E, lungi da ogni cura,  
Una vita menar semplice e pura!  
Ma, ah! lassa! a quale stato  
Misero, sfortunato io son ridotta!  
Lungi dal caro amante,  
Non mi resta di pace un solo istante.



Finchè sei da me lontano,  
Caro oggetto di quest' alma,  
Non avrò tranquilla calma,  
Dovrò sempre sospirar.

Torna omai, ben' idol mio

Questo core a consolar.

Ah, che in van lo chiamo, oh Dio!

Nè mi resta che penar!

SCENA XIV.

BOLESŁAO, RADOSKI, e *Detta*.

*Bol.* (C) He vegg' io mai... qui vi soletta, errante ....)  
*a Rad.*

Lodoiska.

*forte a Lod.*

*Lod.* Signor?

*Bol.* Libera, e sola

In questo loco qual cagion trattienti?

*Lod.* Ah son pochi momenti

Che quì intorno m' aggiro! E qual ti nasce  
Importuno sospetto?

*Bol.* Rompi ogni indugio. Olà, vanne, t'ascondi  
Nelle stanze appartate.

*Lod.* Crudele! E fino a quando

Soffrir dovrò questo servaggio indegno?

Con sì duro governo

Credi dunque ammolir questo mio core?

T' inganni. Il tuo rigore

Punto non curo. Minacciar mi puoi,  
Puoi sfogar contro me tutto il tuo sdegno,  
Ma non piegarmi a tuo favore.

*Bol.* Audace!

Così dunque rispetti i cenni miei?

Non temi d'irritarmi? Il gran momento

Forse per te s'affretta,

Che abbi, ingrata, a provar la mia vendetta.

Pensa all' offesa, e trema,

Paventa il mio furor.

Ma pur nel cor si scema

L'ira, e mi parla amor.

Vanne, deh fuggi, ingrata,

Togliti agli occhi miei;

Sola cagion tu sei

Del fiero mio dolor.

*parte*

SCENA XV.

LODOISKA, e RADOSKI.

*Lod.* A Nima vile! Indarno

Tenti spegnermi in sen la fiamma antica.

Quanto più gridi, e fremiti,

Tanto più nel mio core

Cresce pel mio Lovinski il primo ardore. *parte*



## SCENA XVI.

RADOSKI solo.

**A** Qual duro cemento,  
 Misera figlia, l'amor tuo ti espone!  
 O di passar rinchiusa  
 I giorni tuoi entro odiate mura,  
 O dolente, ritrosa  
 All'empio Boleslao  
 Offrir la man di sposa:  
 Ah se potessi da sì crudo affanno  
 Presto scamparti almeno  
 Di buon grado il farei!  
 Ma come farlo! Oh Dei!  
 Ah troppo freme Boleslao di sdegno;  
 E troppo ha caldo il core  
 D'un ostinato amore!  
 S'addensa intanto orrido nembo, e nero,  
 E piomba omai, nè dissiparlo io spero. *parte.*

## SCENA XVII.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte; dal lato destro del quale scoscesa, e segrata uscita dagli Appartamenti di Lodoiska.

LODOISKA, LOVINSKI, poi BOLESLAO con Soldati.

Notte.

**Lod.** **Q**uanto incerto è il cammin! Ma tutto ormai,  
 Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo  
 E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!  
 Quanto, ah! quanto mi costa  
 Il conservarmi a te! Tu forse in traccia  
 Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo  
 Della perdita mia  
 Non resistè quella sensibil alma,  
 E in braccio a morte sol trovò la calma.  
 Morto Lovinski! Ah no... Si vada....

**Lov.** Al fine

Si dilata il sentier. Questa dovrebbe  
 Esser l'ignota via, che del mio bene  
 Guida alle stanze, se colui, che vinto  
 Mostroffi all'oro mio, con false tracce  
 Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui  
 Troppo incauto a fidarmi.



Lod. (Ahime! qual voce,

Qual risalto al mio cor!)

Lov. Qual' odo mai

Dubbio agitar d'incerti passi? Oh pena!

Oh Lodoiska!

Lod. Ah nome!...

Qual fievol suono!.... Ahi troppo veri forse

Furo i presagi! E a me d'intorno oh Dio!

Ombra cara t'aggiri, idolo mio.

Spirto gentil t'arresta,

Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta

Scendermi dolce al cor.

a 2 { Tremante il piè s'arresta  
Fra l'ombre e fra l'orror.

Bol. Per questa ascosa via

S'invola omai l'ingrata,

E ignota a tutti sia

La man, che là rapì.

*entra negli appartamenti di LODOISKA.*

Lod. (Chi vien!)

Lov. (Chi giunge?)

(Oh Dei!

a 2 { Fra tanti dubbj miei  
Che farli il cor non sa.)

Bol. tornando Dov'è.... fuggì.... qual sento

Muto e confuso suono!

Lov. (Chi è mai? Stelle! ove sono?

Lod. a 2 { Incerto il piè si sta.)

Bol. Qual trama è quì nascosta?

Guardie?... miei fidi, olà?

Lov. { (Qual turbamento, oh Dei!

Lid. a 2 { Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fuggasi.... ah che sarà!)

*parte.*

*Sortono le Guardie con faci accese.*

Bol. Traditore!

Coro Chi t'offese?

Bol. Strana gente quì ascoltai.

Coro E che udisti? Che fia mai?

E chi osò quì penetrar?

Bol. non vedendo che LOD.

Dove sono, io son confuso,

E non so che mi pensar.

Coro Parla, spiega i dubbj tuoi,

Ti sapremo vendicar.

Lod. (Qual' impensato evento!

Tutto mi fa spavento;

Tutto mi fa tremar.

Bol. Ah tu sei complice:

*a Lod.*

Palesa, o perfida,

Il traditor.

Lod. Qual folle smania,

Alma spietata!

Bol. O tutto svelami,

O trema, ingrata.

Lod. Non temo. Intrepida

Sfido la morte;

Mi rido, o barbaro,

Del tuo furor.

C



Compagni, inseguasi

Chi osò tradirmi.

Orrenda furia

Mi strazia il cor.

Lcd.

Steile, quel misero

Deh proteggete!

Ah voi salvatelo

Fra tanto orror!

Coro.

All' armi corrafi,

Alla vendetta,

E cada esanime

Il traditor.

*Fine dell'Atto Primo.*

# GINEVRA DI SCOZIA

BALLO EROICO PANTOMIMO

d' invenzione e direzione

*DEL SIG. GASPARE RONZI.*



AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO  
MILANESE

GASPARO RONZI.

**I**l Ballo Eroicomico, che ho l'onore  
d' esporre alla pubblica attenzione, è tratto  
dal Poema dell' immortale Ariosto, ed in  
parte da una Tragedia assai rinomata e  
più volte veduta con piacere sulle Scene di  
questa Illustre Capitale. La grandezza  
dell' argomento fu secondata dal massimo  
impegno per rendere lo Spettacolo interes-  
sante e degno degli Spettatori. Animato  
dalla somma benignità con cui furono ac-  
colte le tenui mie fatiche nella passata  
Stagione, mi lusingo nuovamente del gra-  
zioso compatimento, che umilmente imploro.



RE di Scozia

*Sig. Andrea Massai.*

GINEVRA sua figlia

*Signora Maria De Caro.*

DALINDA Damigella

*Signora Francesca De Caro.*

Altra Damigella di Ginevra

*Signora Eugenia Dupreuil.*

ARIODANTE Cavaliere Italiano amante di Ginevra.

*Sig. Gaspare Ronzi.*

LURCANIO suo fratello

*Sig. Alessandro Fabris.*

RINALDO Cavaliere Paladino, Signore di Montalbano

*Sig. Carlo Sessoni.*

POLINESSO Duca d'Albania, e Contestabile di Scozia  
amante di Ginevra

*Sig. Lorenzo Coteoni.*

VAFRINO Scudiero di Ariodante

*Sig. Gaspare Arosio.*

JERIGI Scudiero di Rinaldo

*Sig. Giuseppe Marelli.*

UGONE Scudiero di Polinesso

*Sig. Ranieri Pazzini.*

Scudieri

Grandi del Regno

Damigelle.

Guardie Reali.

Sgherri.

Popolo.

Soldati Scozzesi.

*La Scena è nella Città di San' Andrea Capitale della  
Scozia, e propriamente nel Palazzo Reale,  
e suo Circondario.*



## ARGOMENTO.

**A**L tempo de' Cavalieri erranti v'era una severa legge nella Scozia, che qualunque Donzella anche di Regio Sangue accusata fosse d'impudicizia da qualche valoroso ed onorato Cavaliere, soccomber dovesse alla dolorosa pena di morire abbruciata, qualora nel termine di ventiquattr' ore non si fosse presentato per lei un altro Cavaliere a difendere colla spada alla mano la causa della sua innocenza.

L'esito dell'armi in questo caso decideva del destino, e dell'onore dell'infelice donzella accusata.

La bella Ginevra figlia d'uno degli antichi Re della Scozia erasi onestamente innamorata di 'Ariodante Cavaliere Italiano, che ritrovavasi in quella Corte con un suo fratello di nome Lurcanio, ed atteso il suo militar valore era giunto ad occupare i posti più insigni.

Ant.



Ambiva le nozze di Ginevra il Duca d' Albania Polineffo Conteſtabile di Scozia, e mal ſopportava che ella lo poſponeſſe ad Ariodante. Ora coſtui vedendoli diſprezzato dalla Principella, ſi guadagnò l'animo d' una ſua Damigella per nome Dalinda, e ſcelse queſta incauta femmina per iſtromento di quella vendetta, che avea concepita nell' animo ſuo.

Ritornava Ariodante vittorioso da una ſpedizione, nella quale avea vinto e diſatto il nemico del ſuo Re, ed eſtinto in un ſingolare combattimento il Gigante Uſnorre, che avea ſparſo il terrore, e lo ſpavento fra le Falangi Scozzeſi: e queſto era il tempo preſcelto da Ginevra per implorare dal Padre, che teneramente l' amava, la mano dell' Eroe vincitore.

Polineffo prevenne queſto momento, ed inſpirò nel cuore di Ariodante i ſemi della gelofia, affievrandolo, che Ginevra ſi prendeva giuoco di lui, eſſendo egli il ſolo, che era in poſſeſſo del di lei cuore, e che godeva pur anco della ſua confidenza, ammettendolo la Principella furtivamente di notte nelle ſegrete ſue ſtanze.

A tale notizia non voleva preſtar fede Ariodante; ma l' empio Polineffo gli promiſe di fargli toccar con mano la verità, ſemprechè in quella notte medefima ſi foſſe determinato ad eſſer teſtimonio de' ſuoi trionfi. Accettò l' Italiano la propoſizione, e ſtabilirono l' ora, ed il luogo.

Intanto Polineffo ſcongiurò la Damigella Dalinda ad aprirgli in quella notte l' appartamento Reale,

com' era di ſuo coſtume, ed a comparire veſtita cogli abiti della Principella ch' era immersa nel ſonno ſul veròne corriſpondente alle ſegreta porta che doveva dargli l' ingreſſo. Non voleva aderire Dalinda; ma l' aſtuzia del Seduttore vinſe facilmente la di lei ſemplicità.

Ariodante all' ora ſtabilita andò al luogo determinato, che corriſpondeva alla porta, ed al veròne. Vide Polineffo, e la ſuppoſta Ginevra a dargli il ſegno ed introdurlo ne' ſuoi appartamenti: perciò ſi diede all' ultima diſperazione, e volea ucciderſi; ma accorſe il Fratello a diſarmarlo.

Se fu però Lurcanio coſì fortunato di ſtrappargli il ferro, non lo fu coſì per impedire, che montato precipitosamente ſul vicino ponte, il miſero Ariodante ſi ſcagliaſſe nel fiume.

Diſperato Lurcanio per la creduta morte del fratello, accusò Ginevra di poca oneſtà al Re, ed ai Grandi, e riclamò l' eſecuzione della Legge.

Non v' era chi la diſendeſſe; quando eſſendo già vicina l' ora in cui doveva eſſer tratta ſul rogo, comparve Ariodante miracoloſamente ſalvato dall' acqua con viſiera calata; e ſi dichiarò per Campione della Reale Donzella.

Lurcanio accettò il combattimento. Erano già nello ſteccato per decidere la contesa, quando comparve il Cavalier Rinaldo di Montalbano, e fece ſoſpendere il conflitto. Aveva egli, paſſando per un bosco vicino, ſalvata la povera Dalinda dalle mani de' Si-



scarj, ai quali commesso aveva Polinesso di truccidarla, per seppellire con lei la memoria del suo delitto.

Intesa Rinaldo dal di lei racconto la nera trama di Polinesso, ed il pericolo della bella Ginevra venne in attempo per iscoprire l'arcano; e posta in chiaro la verità delle cose, sfidò Polinesso a battaglia, nella quale lo uccise, restituì la pace a quella Corte, e fu mediatore delle faustissime nozze, che fra Ginevra, ed Ariodante solennemente si celebrarono.



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Piazza adorna d'armi e trofei militari.

*RADOSKI e NARSENO entrano al suono di marcia militare con alcuni Prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori, i quali appendono agli steccati i trofei e le bandiere prese ai Tartari.*

CORO

*Rad.*

*Nar.*

*Coro*

*di Polacchi*

*Coro*

*di Tartari*

**F**ELICE a noi di Marte

L'incontro fu primiero

E il Tartaro guerriero

Domato alfin sarà.

Il Tartaro guerriero

Mai vinto non sarà.

*Rad.* Ah sì noi siamo, amici,

Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso

Vide il Tartaro oppresso.



*Nar.* A noi d'intorno

Tutt'or però le numerose tende  
Stan del Campo nemico.

*Rad.* Eh non temerne.

Più vigoroso assalto

Avranno, e strage intera

In questo dì da così fida schiera.

*parte, e s'incontra in Bol.*

## S C E N A II.

*BOLESLAO, e Detti.*

*Bol.* **R**Adoski non partir. Dell'opra tua  
M'è duopo appunto.

*Nar.* Mira,

E ti allegra, o Signor. Da pochi, e fidi

Seguaci tuoi furo in novella pugna

Questi nemici, e queste insegne vinte

*Bol.* Il so: so che distinte

Prove voi deste di valor; ma vanne,

Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra;

Ratto m'invia. Bramo vederlo.

*Nar.* Io volo.

*parte.*

## S C E N A III.

*BOLESLAO, e RADOSKI.*

*Bol.* **D**Al sospetto, e dal duolo  
Oppresso è questo cor,

*Rad.* Ma di che temi?

*Bol.* No, che non son costoro

Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski

Alto ha di me sospetto.

*Rad.* E d'onde il sai?

*Bol.* Da un fido mio l'avviso

Ebbi, che venga della figlia in traccia

Sigeski istesso. Non sono dunque questi

Forse suoi servi, o di tacer di lui

Il pronto arrivo han forse il cenno.

*Rad.* Puoi

Tu con arte indagar.... Ma Lodoiska....

*Bol.* A Lodoiska appunto

Più celarli non posso, e voglio almeno

Per lor recarle un colpo,

Onde vinta a me ceda, e forse mia

La trovi al suo venir l'incauto Padre.

*Rad.* (Ratto giungesse almen!)

*Bol.* Ma vanne, affretta

Il guerriero a me.

*Rad.* Mi è legge il cenno.

*parte.*



## SCENA IV.

BOLES LAO, poi LOVINSKI.

**Bol.** Eppure  
Nè di costui fidarmi  
Ancora io so. Tanto agitata è l'anima!

**Lov.** Al cenno tuo  
Pronto, Signor....

**Bol.** Dimmi Guerrier. Qual grado,  
Qual' è il tuo nome, e qual dover ti lega  
Di Lodoiska al Padre?

**Lov.** Siveno è il nome mio. Povera cuna  
Ebbi, ed umile; ed a Sigeski io debbo  
La mia qualunque militar fortuna.

**Bol.** E quà per lui? ver la sua figlia?

**Lov.** Un cenno  
Del Re m'invia del nostro vasto impero  
Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi  
Questo del mio cammin breve disvio  
Prender non ricusai.

**Bol.** (Qual dubbio è il mio?)  
Ma Lodoiska?

**Lod.** Ov' è? vederla. ... Il Padre...  
*con impeto, poi si rimette*

Tanti, e sì dolci affetti  
Per la figlia esternò nel dirmi addio.

**Bol.** Non la vedrai.  
*risoluto, ma esaminandolo fissamente.*

**Lov.** Perchè?

**Bol.** (Qual dubbio è il mio?)

**Lov.** Ma parla. Io Lodoiska

Io non vedrò? (Che pena!) E che dovremo  
Dir poi tornando al Padre? E' la donzella  
Forse tua prigioniera? *risentito.*

**Bol.** Anzi giammai  
Più libera non fu.... pur, se vorrai,  
*rimettendosi.*

A lei ti guiderò, ma da te solo  
Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski  
Più che per me lo chiedo.

**Lov.** Ed è?

**Bol.** Che a lei  
Del suo Lovinski la sicura morte  
Tu franco annunzi.

**Lov.** Io?

**Bol.** Sì.

**Lov.** Ma ai detti miei  
Forse nol crederà.

**Bol.** Tutto figura,  
Onde la frode avvalorata resti:  
Gli affetti suoi funesti,  
Forse credendo il suo Lovinski estinto,  
Ceder potranno.

**Lov.** Ebben.... si faccia.

**Bol.** (Ho vinto.)  
Dunque dirai.

**Lov.** Che giace  
Estinto il suo diletto.



Bol. Dunque saprai.

Lov. Verace

A lei sembrar saprò.

(Ah che un crudel sospetto

a' 2 { Mi  
Gli va serpendo in seno,

E un gelido veleno

Tutto gli inonda il cor.)

Bol. Prometti almen....

Lov. Prometto.

Bol. Giura.... *si prendon per mano.*

Lov. Lo giuro.

a 2 Spero.

Boleslao. Lovinski.

Che avrà a cangiar pensiero, Che al nostro amor primiero,

Che sposa mia sarà Costante ella sarà.

a 2 { Splenda in sì bel momento

Un raggio d'amistà;

E scordi il suo tormento

Il cor, che incerto sta. *partono.*

## SCENA V.

RESISKA sola.

GIusto ciel, che sarà! Smarrita, incerta

Lodoiska s'aggira: e va sdegnosa

A irritar Boleslao. Deh la soccorri,

## SECONDO.

Giusto Ciel, che lo puoi!

Ed agli affanni suoi

Reca dolce conforto, onde la calma

Ritorni ancor a tranquillar quell'anima.

Quel nobil core,

Quell'anima pura

Tanta sventura

Non meritò.

Se un fido core

Rende infelici;

Gli empì felici

Sempre vedrò. *in atto di partire.*

## SCENA VI.

LODOISKA, e Ditta.

Lod. RESISKA! Ov'è l'indegno?

Res. Ove corri? Chi cerchi?

Lod. Boleslao dove andò?

Res. Ti calma oh Dio!

Pensa, che se il crudele....

Lod. Eh di ritegno

Or più tempo non è. Delusa ormai

E' di fuggir la speme. Io già mi veggio

Più serva affat che prigioniera. E dove,

Dove si aggiran mai questi, che il Padre

Messaggier m'invio?

Res. Nol so. Li celsa

Forse a te Boleslao. Ma giunge...



## SCENA VII.

BOLESIAO con Seguito, e Detti.

- Bol.** **I**N traccia,  
Principessa, di te....
- Lod.** Ma fino a quando  
Quasi in servil catena  
Ritenermi pretendi? A che m'ascondi  
Tu del mio Genitore i sì bramati  
Per me cari Messaggi?
- Bol.** Io far credea *con finta mestizia.*  
Col celarli al tuo sguardo, opra pietosa.
- Lod.** Perché? Qual tristo annunzio?...
- Bol.** Oh sventurata!
- Res.** Che mai sarà?
- Lod.** Ma parla. Altri, riserba  
Forse più fieri colpi a me la sorte?
- Bol.** Che preda fu di morte *come sopra.*  
Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.
- Lod.** Che ascolto! oh Dio! Sostienmi amica, io moro,  
*sviene in braccio a RES.*
- Res.** Ah! l'oppresso il dolor!
- Bol.** Torna in te stessa,  
Amata Principessa. In me potrai  
Del perduto Lovinski....
- Lod.** Oh Dio! Lovinski.... *torcendo in se.*  
Ah lasciami crudel. So che tu godi *a Bol.*

- Al caso amaro, e che del pianto mio  
Tu ridi in cor. Barbaro ciel! Ti sazia  
All'acerba mia pena. Adesso aduna  
Dispietata fortuna  
Per me gli eventi più funesti e rei:  
Nulla pavento or che il mio ben perdei.
- A.** Che più brami, amor tiranno?  
Siete paghi eterni Dei?  
Già m'opprime il grave affanno  
Presto il duol m'ucciderà.  
Ma non temo l'empia sorte,  
Sprezzo ardita e lacci e morte:  
Chiuda il fato i giorni miei,  
Sempre fido il cor sarà.  
Se mesto in riva a Lete,  
Mio bene, ancor t'aggiri,  
Ascolta i miei sospiri,  
Consola il mio dolor.  
E tu rispetta indegno  
Un così fido amor.  
Non fia mai che un solo istante  
Scemi in cor gli affetti miei  
Fu il mio bene ognor costante,  
Ei costante ognor m'avrà. *parte.*



## SCENA VIII.

BOLESLAO, e Seguaci: indi NARSENO.

*Bol.* **A** Tempo il primo assalto.  
Io le portai nel core. Olà; Narseno *ad un Soldato.*  
**A** me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,  
E di tal finta morte  
Abbia dal labbro mio più certa prova.)

*Nar.* Signor.

*Bol.* Del tuo Siveno

Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso

Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.

*Nar.* Di lui vo in traccia.

*Bol.* In lui m'affido appieno.

*Nar.* Tutto io dirò, tutto farà Siveno. *Bol. parte.*

Si prepari Lovinski al gran cimento.

Ma qual sorpresa a Lodoiska allora

Che il diletto suo amante

Vedrassi innanzi! E da'suoi labbri istessi

Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!

Se fingere non sa, forse il tiranno

Tutto scopre il meditato inganno. *parte.*

## SCENA IX.

Appartamenti nel Palazzo di Boleslao.

BOLESLAO, e Guardie.

CORO.

**S**ignor, che mediti?

Quai tetre immagini

Or ti funestano?

Perchè ti turbano?

Smania e furor?

*Bol.* Silenzio, amici; a' miei pensieri in preda

Deh lasciatemi alfine.

In qual fiera tempesta

Di sospetti, di cure incerto ondeggi,

Affannato mio cor? Speme, timore,

Odio, vendetta, amore;

Quanti contrari affetti

Un conflitto crudel destanmi in petto!...

Chi sa, se quel Siveno

Sia un messo .... un traditor .... un mio rivale! ....

Ah chiunque tu sei,

Paventa i sdegni miei....

Ma se in tai vicende

Improvviso Sigiski or mi sorprende!

Se mi toglie il mio bene!....

Io mi sento morir! Un freddo gelo



Mi scorre nelle vene ....

Che far dovrò nel duro caso estremo ?

L'ardir mi manca .... mi confondo .... e tremo .

Come veder potrei

Rapirmi l'idol mio ?

Ah tutta perderei

La mia tranquillità ..

Sentisse almen quel core

De' mali miei pietà ! ...

Ma ah ! che un offeso amore

Furore alfin si fa .

*Coro* Misero . il duol l'opprime

Come inquieto e torbido

Freme , sospira , s' agita ,

Dei ! che di lui sarà ?

*Bol.* Sentisse almen quel core

De' mali miei pietà .

*Coro* Prencè , fa cor .

*Bol.* Lasciatemi .

*Coro* Calmati omai

*Bol.* Fuggitemi .

Scoppi dal Cielo un fulmine ,

Qui mi riduca in cenere ,

Mi tolga a tanto orror .

Cessate , furie orribili

Di lacerarmi il cor .

*Coro.*

Stelle . pietà d' un misero ,

Pietà del suo dolor .

*partono .*

## SCENA X.

NARSENO *solo.*

**P** Resto potrà Lovinski

Dopo tante vicende , e tante pene ,

Parlare alfine al sospirato bene .

Nell' improvviso incontro

Ah nol tradisca amore !

E in mezzo al suo contento

Tutta l'opra non perda in un momento .

Credulo Boleslao

Da lui che non conosce

Spera soccorso . Ei non l'avrà . La trama ,

Che quel crudele ordisce

Per suo danno si tenta .

Iodoiska ingannar spera l' indegno ;

Ma andrà fallito l'empio suo disegno .

Troppo incauto , se ti credi

D'esser già vicino al porto !

Mal' accorto !

Sei vicino a naufragar .

Quel rivale , che paventi

Fra momenti

Vedrai lieto giubillar .

*parte .*



ATTO II  
SCENA XI.

Magnifico Luogo terreno corrispondente al Palazzo  
di Boleslao.

LODOISKA *piangente*, RESISKA, *indì* BOLES LAO  
*con Seguaci.*

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!

Ah che non reggo, oh Dio!

A un colpo sì tremendo e sì funesto.

Lovinski, il mio tesoro

Non rivedrò mai più.... nè ancora io moro!

Bol. Misera! *con affettata compassione.*

Lod. Affrena

Quella finta pietà. Troppo conosco

Quell'empio core... Eh forse.... ah sì, spietato

Forse del mio Lovinski

Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso....

Bol. Potrai tu stessa adesso

L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti

Per presentarsi a te del Padre tuo,

Come bramasti, i Messaggieri, e intera

Da lor contezza....

Lod. Ahime! Sento che l'anima

Forse al racconto amaro

Non reggerà. Ma pur vederli io voglio.

Li affretta....

Bol. Olà; si avanzi

L'uno e l'altro Straniero.

## SCENA XII.

LOVINSKI, NARSENO, e Detti.

Lov. A I cenni tuoi....

Lod. Stelle! Lovinski!

Lov. E' morto.

Lod. E tu....

Lov. Ne diedi io stesso

A Boleslao l'annunzio.

Lod. Tu stesso.... e come? Oh Dio!

(Quasi mi perdo.)

Lov. (Ah che mi perdo anch'io!)

Bol. Ma perchè incerto tanto?

Nar. A lei tu narra

Il caso, il loco.

Lov. Ei, qui non lungi in traccia

Di te sen già; ma un dispietato stuolo

L'affalò, lo trafisse.

Lod. E tu di lui....

Lov. Seco lung'ora io fui; nè di te mai,

Mai cessò di parlarmi.

Lod. Ah, se tu il sai,

Del suo aggirarsi a queste selve intorno

Il disegno qual fu, spiegaci almeno?

Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno. *fiero.*

Bol. (Che ardir!)

Nar. (Che pena!)



Lod. (Oh qual periglio?) E il Padre?

Lov. Quel tiranno.... dolor, che lo tormenta  
adirandosi, poi rimettendosi.

Sempre di te presenta

A lui l'afflitta imago.

Bol. E forse in traccia

Di lei quà vien?

Lov. Nol so.

Lod. Ei venga pur; ma sempre, ancorchè estinto

Lovinski, arbitro fia di questo core.

Lov. Dunque sì saldo amore....

Lod. Ah sì più saldo

Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,

L'aerbo mio martir. Dimmi se almeno

Sempre Lovinski a me fedel....

Lov. Che dici?

Del caro amico rammentare il fato

Quanto mi costa mai! Parmi vederlo

Ferito agonizzar. Di morte in seno

Girar le luci moribonde e meste.

Oh quante volte! oh quante

Il tuo bel nome proferì!.... ma intanto

Manca il vigor. Alla mia destra ci tenta

La destra unir.... A dirmi ancor l'ascolto:

Vivi felice.... e porgi.... all'idol mio....

Nè potè proferir l'estremo addio.

Rasserena il mesto ciglio

Nel tuo barbaro dolor.

Consolar potessi almeno

Sì costante, e fido amor.

Non resiste.... si confonde

Quello povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto....

Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai

T'amerà fra l'ombre ancor.

Bol. (Va crescendo il mio sospetto.) *offeso.*

Lov. Lo giuro, morendo ancor.

No: l'affanno più tiranno

Non si trova, non si dà.

Ah d'amor chi non s'accende,

Non comprende il mio dolor.

Cedo: oppresso a tante pene

Palpirando il cor mi va. *parte con NARS.*

Lod. (Oh periglio fatal!)

Bol. (Cresce il sospetto:

Che resolver non so.)

Lod. Signor.... *lentamente accostandosi.*

Bol. Ritrarti *risoluto in atto di aver in se deciso.*

Per ora alle tue stanze,

Principessa, tu puoi. Colà, fra poco

I miei cenni udirai.

Lod. Quai cenni.... (Oh Dio!

Che angoscia è questa mai! Che fato è il mio!)

*parte.*

## SCENA XIII.

BOLESIAO solo.

Tutto nel caso estremo,  
Tutto si tenti. Alle mie nozze ormai



Costei sì sforzi; e forse in tal cimento.  
 Chi sia questo Siven (dei dubbi miei  
 Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il Padre  
 Se frattanto di lei giungesse? Ah tosto  
 Il momento si affretti; a me la mano  
 Stenda la figlia, e giunga il Padre invano. *parte.*

## SCENA XIV.

RADOSKI conducendo per mano SIGESKI.

*Rad.* **V**ieni, Sigeski. Oh quanto  
 Atteso giungi!

*Sig.* Ma la figlia, amico,  
 Lodoiska dov'è?

*Rad.* Qui mi credea  
 Con Boleslao trovarla; in traccia altrove  
 Di loro andremo. Ah tu non sai, Sigeski,  
 A quale affanno in preda  
 La tenga Boleslao.

*Sig.* Perché?

*Rad.* Pretende

Forzarla alle sue nozze.

*Sig.* Iniquo! Un pegno,  
 Che a lui fidai, l'indegno  
 Così rispetta? Andiam. D'alto roffore  
 Si ricopra al mirarmi il traditore.

*parte con RAD.*

## SCENA XV.

Sala nel Palazzo di Boleslao.

BOLESLAO con Polacchi, e Custodi, e LODOISKA  
 poi LOVINSKI; indi SIGESKI.

CORO.

**S**cenda propizio Imene,  
 E in sacro nodo unisca  
 La vaga Lodoiska  
 All' inclito Signor.

*Bol.* Guerrieri, amici, al sospirato nodo,  
 Che all'alma Donzella  
 Mi stringa, or voi siate presenti omai.  
 Tu Lodoiska ....

*Lod.* Il sai  
 Che un tal nodo detesto.

*Bol.* Cara, il momento è questo  
 Di compensare l'amor mio.

*Lod.* Cessa, Signor, deh cessa.

*Bol.* Più non soffro rifiuti. Ormai t'appressa.

*Bol.* Dammi la destra in pegno...

*Lov.* Che fai? ... t'arresta indegno!

*Bol.* Come puoi tanto osar?

*Lod.* Ah che in buon punto oh Dio!

Qui giunse l'idol mio!



*Bol.* Il fio dovrai pagar .  
*Lov.* Cessa dal tuo rigore .  
*Bol.* Sì, ti farò tremar .  
*Lod.* Del genitor un mello  
 Signore , in lui rispetta .  
*Bol.* Tutta la mia vendetta  
 L' empio dovrà provar .  
*Lod.* *a 2* { Tremo per l' idol mio  
*Lov.* {  
*Bol.* L' ira sfogar desio .  
*a 3* { Fremo con chi lo offende ;  
 { Sdegno , ed amor m' accende ,  
 { Più non mi so frenar .  
*Sig.* Ah mia figlia !  
*Lod.* Ah padre amato ...  
*Lov.* (( Qui Sigeski ! ... ah duro fato !  
*Bol.* *a 2* ( Or di me che mai sarà ! )  
*Sig.* Qui Lovinski ! ... ah mancatore !  
*Bol.* Tu Lovinski ! ... ah traditore !  
*Sig.* Tutto alfin si scoprirà .  
*a 4* { Che sorpresa inaspettata ! ...  
 { Qual contrasto in sen mi nasce ! ...  
 { Ah tra i dubbi e tra le ambascie  
 { Che far debba il cor non sa ...  
*Bol.* Menzitor ? ... che nero inganno !  
*Lov.* Oppressor ! ... empio tiranno ?  
*Lod.* ( Sej cagion di tanto affanno  
*Sig.* *a 2* ( Alla figlia e al genitor ,

*Lov.* ( Un costante , e fido amore  
*Lod.* *a 2* ( Deh ti desti in sen pietà !  
*Bol.* Questa destra e questo core ,  
 Se lo vuoi la figlia avrà .  
*Sig.* Ah soggetto a me d' orrore  
 Sempre ogn' un di voi sarà !  
*Bol.* Padre implacabile !  
 Ingrata figlia !  
 Traditor perfido !  
 Sarete vittima  
 Del mio furor .  
 Guardie : ciascun s' arresti .  
*Tutti.*  
 Che istanti oh Dio funesti ,  
 Che spaventosi oggetti !  
 Mille contrarj affetti  
 Mi fanno vacillar .

SCENA XVI.

RADOSKI solo .

*C*ontro tutti impaziente  
 Furibondo e crudele Boleslao ,  
 Non v' è più freno all' ira .  
 Freme , smania , delira ,  
 Nè dà luogo a ragione . Eppur Sigeski  
 Il paterno diritto  
 Berder non deve sulla propria figlia .



Dei delitti d' un empio  
Non voglio esser a parte . Ah forse il Cielo  
Giustamente irritato  
E' vicino a punir uom sì spietato .  
Quando fia mai , che cessi  
Procella così orrenda !  
Quando fia mai che splenda  
Un più sereno dì .  
Ah ! questo nero turbine  
Tropo m' innorridì .

parte .

SCENA XVII.

Magnifico Luogo terreno .

LODOISKA , e SIGESKI con Guardie .

Sig. **A**H figlia !  
Lod. Ah padre amato !  
In quale orrendo stato  
Ne piombasti tu stesso !  
Sig. E' ver . . . .  
Lod. Lovinski all' amor mio negasti,  
E in preda ad un tiranno ah ! mi lasciasti .

SCENA XVIII.

BOLES LAO , LOVINSKI , e Detti .

Bol. **O**R ogni indugio è vano .  
Lodoiska la mano

Mi doni alfin . Tu libero a talento non  
Vanne , se vuoi .

Lov. T' inganni .

Bol. Tu , ad esser mia consorte  
Lodoiska disponi .

Lov. A Lodoiska  
Or parlerò . Rammenta , o cara ,  
Che a me giurasti amor ; che nelle vene  
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue ;  
Che , anche a costo di morte , unirti mai  
Non devi a un traditor . Per te parlai .

Bol. Ah perfido !

Lod. Ah Lovinski !

Sig. Per la figlia ,  
E per Lovinski un nuovo amor io provo ,  
E quanto ci disse , fremi indegno , approvo .

Bol. Empj ! Così schernirmi ! In brevi istanti  
In carcere distinto  
Questi indegni traete : un sol momento  
Vi concedo a pensar . Ma poi tremate ,  
Se resistermi ancor , perfidi , osate .

parte .

SCENA XIX.

LODOISKA , e LOVINSKI ,

Lod. **L**OVINSKI , hai cor ?

Lov. Ne temi !

Lod. Ebben deciso

Sia dunque il nostro fato . Io del Tiranno



Mai non sarò. Giurami, che giammai  
D'altra tu non sarai.

Lod. Ah mio dolce tesoro!

La tua virtù come m'acresce in core,  
E costanza e valore!

In sì duro cimento

Ceppi, carcere, orror, minacce, morte

Ah no! più non pavento;

Anzi al tuo amor così costante e puro,

Pria di partire.... eterna fede io giuro.

Parto.... ti lascio.... oh Dio!

Che son fedel lo sai;

Fedel sempre m'avrai

Primo, e mio dolce amor.

Lod. Parto.... ti lascio.... oh Dio!

Ma in mezzo alle catene

L'immagin del mio bene

Porterò sempre in cor.

Ahi che il dolor m'uccide;

Non posso più parlar....

Il cor mi si divide,

Mi sento, oh Dio! mancar.

Coro di All'armi.... avampi il foco:

Tartari { Questo esecrato loco

didentro { E ceda ai vincitor.

Lod. Qual fremito di guerra!

Che gridi! Che furor!

Coro Vada il Castello a terra,

E pera il traditor

viene GISK. con seguito.

Gis. Coraggio, o mio Lovinski,

Dai lacci eccoti sciolto.

Lov. Andiam... sia ai lacci tolto

Sigeski, e il mio tesoro.

Gis. Presto alla figlia corri,

Io corro al Genitor.

Coro Vada il Castello a terra,

E pera il traditor.

partono metà con LOD., e metà con GISK.

## SCENA XX.

Piazza del Castello con il gran Palazzo di Boleslao  
incendiato.

I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall'altra  
fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Pa-  
lazzo già in preda alle fiamme, segue un combatti-  
mento colla peggio de' Polacchi. Boleslao comparisce  
con un drappello de' suoi fidi, e fremo nel vedersi  
vinto.

Bol. STride il fuoco, il fumo ondeggiava;  
Urla il Tartaro, e s'avanza:  
Tutta perdo la speranza....  
Posso.... appena.... respirar.

Si vede Lovinski alla sommità del Palazzo, che  
libera Lodoviska dalle fiamme, portandola fra  
le sue braccia, e scende al suolo.



Donna ingrata!... nel tuo seno  
Voglio immerger questo acciar.  
Ecco gl' empj!... tutto il sangue  
Voi dovrete qui versar.

Lev. } Vien l' indegno.  
Lod. <sup>a2</sup>

Bol. Ah spietato!  
Pria morrai di questa mano.

Lod. Oh periglio!

Lev. Disumano!

Bol. Guardie, l'empio trucidate.

*si avanzano le guardie.*

Lod. Cielo! aita!

Lev. Il piè scostare,

E tu trema, o traditor.

*Comparaſce Giſk. col groſſo dell' Armata  
vittorioſa diſarmano Boleslao co' ſuoi  
ſeguaci faceadoli prigionieri.*

*Coro di Soldati Tartari.*

Vittoria, vittoria

Dovunque ſi ſpanda

La fama, la gloria

Del noſtro valor.

Vittoria, vittoria

Su lieti cantiamo,

E il frutto godiamo

Del noſtro ſudor.

Risplenda, trionfi

Il Tartaro onor.

Giſ. Ah ſalvi voi ſiete!  
E l'empio morrà.

Nar. } Oh giorno beato!

Res. <sup>a2</sup>

Sig. Oh me fortunato!

Bol. Oh me ſventurato!

Di me che ſarà?

Lod. Ah Padre amato!

Sig. Ah figlia!

Lev. Ah generoſo!

Bol. Qual rabbia!

Lev. Oh me felice!

Non ho più che temer. Alfin mi lice  
Dirti: bell' idol mio, dirti che t'amo.  
Maggior felicità, cara, non bramo.

Contento il cor nel ſeno

Mi ſento giubillar;

Ritorna amor pietoso

Queſt' alma a conſolar.

*Coro.*

D'amor la bella face

Si vegga ſcintillar.

Gioja e piacer verace

Ci faccia tripudiar.

Lod. D' insolito diletto

Il cor mi fai brillar;

Un dolce e novo affetto

Ora mi fai provar.





## ATTO SECONDO.

Lov.

Ah sì, bell' idol mio  
 Più non dovrem penar;  
 Contento il cor nel seno  
 Mi sento giubilar.

Coro.

Bel.

D' amor la bella face ec.  
 Son disperato appieno!  
 Chi mi potrà salvar?  
 Ho mille furie in seno,  
 Mi sento lacerar.

Lov.

Un giorno più sereno  
 Chi vide mai spuntar?  
 Contento il cor nel seno  
 Mi sento giubilar.

Coro.

D' amor la bella face ec.

FINE DEL DRAMMA.

SECONDO BALLO PASTORALE  
 ERGASTO, ED EURILLA  
 VINTI DALL'AMORE.





